

**a tutte e tutti**

**buonaseera!**

**Venezia, 29 gen 2019**

L'arbitraggio:

una filosofia educativa tra  
etica e responsabilità

# etica

termine derivante dal greco antico ἦθος (o ἠθος), *èthos*, "carattere", "comportamento", "costume", "consuetudine"

è una branca della filosofia che studia i fondamenti razionali che permettono di assegnare ai comportamenti umani uno status deontologico,

(insieme delle regole morali che disciplinano l'esercizio di una determinata professione)

ovvero distinguerli in

**buoni, giusti, leciti,**

rispetto ai comportamenti ritenuti

**ingiusti, illeciti, sconvenienti o cattivi**

secondo un ideale modello comportamentale

**"La responsabilità può essere definita come la "possibilità di prevedere le conseguenze del proprio comportamento e correggere lo stesso sulla base di tale previsione".**

È questa la definizione che dà [Nicola Abbagnano](#) nel suo *Dizionario di filosofia*, UTET, Torino, 1971

Gli atleti in campo si muovono secondo regole che ben conoscono e che accettano di applicare nel momento stesso in cui hanno iniziato a giocare

Anche nella vita  
comune esistono le  
leggi ma molto spesso  
esse vengono  
accettate malvolentieri  
e sono considerate  
come delle limitazioni

Nello sport le regole non  
sono in discussione, la loro  
accettazione è tacita

e nessuno si sognerebbe di litigare con un arbitro perché vuole la rete più bassa nella pallavolo o vuole correre 90 metri invece di cento



Sotto questo aspetto si può affermare che lo sport ha un'etica diversa da quella della vita comune:

durante la partita il  
giocatore si ferma al  
fischio dell'arbitro, magari  
non è d'accordo ma si  
ferma,

nella vita normale l'uomo  
non sempre si ferma e  
spesso compie il suo  
dovere non certo con la  
stessa passione con cui  
corre, salta e gioca

Ogni sport ha i suoi  
regolamenti

Se l'arbitro sbaglia non lo  
fa apposta, il suo errore è  
umano e fa comunque  
parte del gioco

**Alla base, però, di ogni  
impegno agonistico  
prevalente è il rispetto  
per l'avversario e per  
l'arbitro**



**"Non si è arbitri solo la domenica ma tutti i giorni della settimana"**

*Cit. Mico Mazzotta*  
(storico dirigente e fondatore della sezione A.I.A.)



## Cari GENITORI, cari NONNI

Se siete venuti per vedermi giocare  
**RICORDATE** che

**L'ALLENATORE...** ha il compito di allenare  
**L'ARBITRO...** di arbitrare  
**IO...** di **GIOCARE**

### **DIVERTITEVI ANCHE VOI!!!**

il vostro compito è quello di  
**INCITARE** la mia squadra

...Quindi **NON PENSATE AI CONSIGLI TECNICI**  
**NON URLATE...** *mi mettete in confusione*

**NON INSULTATE L'ARBITRO E GLI AVVERSARI**  
sono ragazzi come me.

Ricordate che ho il diritto di  
**SBAGLIARE**

**PERDERE...** NON è una **TRAGEDIA**  
**STATE SERENI**  
**GODETEVI LA PARTITA**



## Etica e sport

#L'**etica** è uno dei tanti rami della filosofia che stabilisce se ciò che fa l'uomo è giusto o sbagliato.

#Lo **sport**, nella sua molteplicità di funzioni, ha un ruolo educativo (o diseducativo) cui non può prescindere.

#Lo sport è stato definito come “**fatto sociale** totale e come straordinario sensore del mutamento sociale”.

(N. Porro, 2001)

#Lo sport è un faro che insegna **valori**, attraverso manifestazioni visibili e concrete, ed assume una vera e propria dimensione educativa.

#La **competizione** è rivolta alle proprie debolezze interiori, e la vittoria è raggiunta grazie alla determinazione, all'autocontrollo, alle capacità tecniche e psicologiche.

#Il **comportamento** corretto e sportivo divulga in ogni occasione i valori ed i principi su cui si fonda la Società.



«**Ufficiale di gara** incaricato di far osservare il Regolamento tecnico e le Norme federali e di giudicare i vari casi di infrazione riscontrati durante lo svolgimento di una competizione e di convalidarne il risultato».



deve essere espressione di correttezza, imparzialità ed alto senso sportivo.

## ✓ Etica e sport

➔ “Sportivamente”, ovvero secondo regole precise ed eque, all’insegna della lealtà, che rendono inequivocabile il giudizio in merito all’esito dell’incontro.

## Equità e buon senso

Il giudizio dell'arbitro non viene emesso solo sulla base della *phrónesis* (pratica) o di un mero criterio di «giustizia» (arbitrale) ma secondo i principi



1. E', quindi, l'**equità** (e non la «giustizia»)  
il criterio che permette il compimento  
dell'azione arbitrale.

2. L'arbitro deve essere «equo» e non «giusto».

3. L'equità è la categoria fondamentale che permette all'arbitro di emettere il suo giudizio e di svolgere quello che possiamo chiamare  
l' ***agire arbitrale***.



Per agire arbitrale intendiamo...

una *relazione comunicativa* che si attua nel contesto di una situazione ludico-competitiva di tipo sportivo tra soggetti giudicanti e soggetti da giudicare-valutare.



Poiché il contesto di riferimento è la situazione sportiva, l'intenzionalità deve essere sempre di tipo **educativo** e **formativo**.



Lo scopo non è mai quello di sanzionare ma di mostrare, correggere e migliorare l'altro.



L'arbitraggio si presenta come un'azione **educativa!**



+ equità + «buon consiglio» + saggezza



#L'arbitro deve apparire come un **mediatore**, un **comunicatore**.

#Deve possedere delle doti che gli derivano dalla saggezza e dalla coscienza dell'altro come *umano*.

#Deve possedere l'**equilibrio**, che implica la moderazione (dote del saper «ben valutare»).

- a. essere equo ed imparziale nei confronti degli atleti;*
- b. essere immediatamente compreso nella decisione pubblica;*
- c. promuovere i valori dello sport;*
- d. non generare paradossi e contraddizioni;*
- e. aiutare l'atleta a comprendere il suo errore;*
- f. trasmettere all'atleta i valori dello sport in modo permanente;*
- g. trasmettere al pubblico i valori dello sport.*



Sedersi lì «in alto» vuol dire possedere tutto questo!





Lo **sport** non è solo lo specchio etico della società ma un suo sottosistema che ne sintetizza tutte le caratteristiche.



Lo sport è un microcosmo ed un sottosistema sociale che ha assolutamente bisogno di un **arbitro** per poter esistere.

L'arbitro ha dunque una sua «*coscienza*» che si esplica di fatto in tre momenti:

### **1) IL MOMENTO ETICO**

(si interroga sul senso della funzione che sta svolgendo)

### **2) IL MOMENTO EDUCATIVO**

(si interroga su come poter trasmettere i valori dello sport)

### **3) IL MOMENTO POLITICO**

(si interroga sul come rendere esemplare la decisione presa)



L'arbitro e il giudice di gara, dal punto di vista  
**pedagogico**, è sempre...

- 1) un **uguale** tra uguali;
- 2) un **supervisore** di azioni umane che tende ad utilizzare una funzione di controllo sulle regole e sui principi etici comuni nello sport;
- 3) un soggetto «**autorevole**» e non «autoritario»;
- 4) un **educatore sociale** dello sport  
(competenze educative dell'arbitro).

## Vita da arbitro

*«La vita di un arbitro abita lì, nel mezzo, dentro il cuore di quella minuscola porzione di tempo che scorre lentissima, prima di ogni sua decisione. La sottile linea tra il giusto e il malfatto è nel soffio d'aria dentro il Fox 40. Decidere è il mestiere più difficile al mondo. L'equità del comportamento dell'arbitro viene messa a repentaglio da due ordini di pressioni: la violenza psicologica dei giocatori e del pubblico; la possibilità di corruzione. Poi c'è il protagonismo. Prima ancora del delirio. L'arbitro perfetto è quello di cui non si parla: paradossale per un uomo che ha scelto di mettersi al centro di una scena. Del resto Vittorio Pozzo diceva che "neppure lo spettatore è un uomo perfetto. Paga per fare lo spettatore e poi vuole fare l'arbitro"»*

(Paolo Tagliavento, Repubblica 28-02-12)

---

Grazie per  
l'attenzione

...buon arbitraggio! 😊